

# ELISA DI FRANVAL

NEL CASTELLO DELLE PAURE

*melodramma*

EROI - COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

**DI TORRE ARGENTINA**

NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1840.



**ROMA**

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI  
in Piazza Sciarra num. 336.

*con approv.*



.....

A CHI LEGGERA'



*Il soggetto di questo Melo-Dramma è tratto da una Commediola italiana non sò di chi, ed è stato da me, non sò se abbellito o deformato per servire alla Musica. È questo un lavoro incominciato per ischerzo, concesso alle preghiere di un carissimo Amico, e che forse nella mia lontananza subirà qua e là qualche cangiamento. E quantunque sia in questo genere il mio Primogenito, pure la tenerezza di Padre non m'illude a segno di non riconoscerlo per un aborto. Possa il discreto Pubblico almeno compassionarlo, se sente di non poterli in buona coscienza far plauso.*

L' AUTORE

## INTERLOCUTORI



IL CAPITANO Enrico di Franval

*Signor Luigi Morini*

ELISA sua sorella

*Signora Irene Secci-Corsi.*

BASTIANO Capo de' Banditi

*Signor Antonio Superchi*

MARCELLA di lui moglie

*Signora Teresa Cresci.*

D. SAVERIO vecchio militare

*Signor Giuseppe Scheggi.*

Coro di Banditi, di Contadini,  
e di Contadine.

*Musica*

Del Maestro Sig. Prospero Selli

*Parole*

Del Sig. Gregorio Gasparoli

Scena = *Un Castello abbandonato in vicinanza nelle montagne degli abbruzzi.*

## ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Notte



Gran Sala di un Castello disabitato.

*Bastiano e Coro.*

*Bast.* **S**u compagni è tarda l'ora,  
S' avvicina il nuovo giorno,  
Già la luna si scolora:  
Presto il Sol farà ritorno:  
Sù sorgete, presto andiamo  
Nuove prede a conquistar.

*Coro* Siamo pronti, dove vuoi  
Noi verremo allegramente:  
Hai compagni tanti eroi,  
Una squadra di valenti,  
Che non teme, che potria  
Un esercito affrontar.

*Bast.* Bravi, bravi; un sol volere  
Ci farà pugar da Eroi;  
Presto l'armi, al resto poi  
La fortuna penserà.

*Coro* Viva viva il bel mestiere;  
Sono dolci i frutti suoi:  
Ecco l'armi, andiamo ... a noi!  
Che bottino si farà !!

*Tutti* Beviamo amici, e intrepidi  
 Voliamo alla foresta  
 Prede, rapine, insidie  
 La gloria nostra è questa  
 Cada, chi vuol resistere  
 Svenato al nostro piè.

*Bast.* Precedetemi amici, e a piè del ponte  
 M'attendete un'istante « Io voglio pria  
 « Veder Marcella, e dar le vuol in consegna  
 « La bella prigioniera  
 « Che la fortuna ci mandò jersera.  
 « Andate (*partono*) Ah! se potessi  
 « Saper se affatto di favella è priva  
 « O s'è il timore che le ha tolto il fiato...  
 « Per bacco... Ne son mezzo innamorato!  
 « Ma se persiste ancora ....  
 « Va a finir che la mando alla malora. «  
 Marcella? (*chiama forte*) Marcella? Ehi  
 (dico presto.)

## SCENA II.

*Marcella e detto.*

*Mar.* Son quà, perchè gridar. Che diamin hai?

*Bast.* Appressati un pochino, e lo saprai.  
 Io ti lascio per poco... i miei compagni  
 M'attendono nel bosco. Io vuol che intanto  
 Tu cerchi colle buone,  
 Se possibil t'è mai, di trar di gola  
 A quella giovinotta una parola:  
 Io per scuoterla un poco  
 Creder le ho fatto, ed essa mi ha capito  
 D'averle ucciso già Padre e marito  
 Essa piange, sospira

Ma parlare non vuol. Tu non smentirmi,  
 E non creder Marcella  
 Ch'io mi senta per quella  
 Nè affetto nè pietà ....  
 Il mio cor sei tu sola .... e chi nol sa?

*Mar.* Chi nol sà? - Crudel! Tiranno!

Mentitor con me tu sei:  
 Un arcano ardente affanno  
 Nutri in core .... e sol per lei:  
 Forse è amore ... io lo sospetto,  
 Sotto il vel della pietà.  
 Guai per te se il cor nel petto  
 Più per te non parlerà.

*Bast.* E' un desio, che mi tormenta;  
 Una smania, che ho nel core;  
 Io non sò chi la fomenta:  
 Ma sò ben che il mio furor  
 Il suo volto sa frenar.

*Mar.* Troppo è il duol che la tormenta  
 Troppo fiero è il suo terrore,  
 Di calmarlo invan si tenta;  
 Il mio sguardo le fa orrore:  
 Mai cessò di lagrimar.

*Bast.* Ma tu dille ..

*Mar.* Tutto è vano.

*Bast.* Che poss'io cangiar sua sorte

*Mar.* Le dirò ....

*Bast.* Che se inumano  
 Fui col Padre, e col Consorte  
 Posso ancor ....

*Mar.* Farla beata  
 Ritornarla in libertà.

*Bast.* Ma che tremi quell' ingrata

Se il mio sdegno sfiderà.

*Bast.* Io parto: m' appella  
Più forte desio, ...  
Ti lascio con quella  
Tu dille, ben mio  
Che cessi dal pianto  
O tremi per se.

*Mar.* Che torbida stella  
In cielo vegg' io!  
Da tanta procella  
Tu salvale, oh cielo !...  
Che cessi quel pianto  
Possibil non è. (*Bast. parte*)

SCENA III.

*Marcella sola, indi Elisa*

*Mar.* « Benchè la prima volta  
« Questa non sia ch' io miri  
« Scorrere il sangue, e senta dei sospiri;  
Pure quest' infelice  
Mi commove a pietà più dell' usato,..  
Chi sà qual sorte le destina il fato !!  
« Vuò trarla di prigionie, e le direi  
« Che in vita ancor son quei  
« Purchè più non piangesse, e mi parlasse  
« A costo che Bastian mi bastonasse.  
« Ma nò ... (*apre una porta*) venite fuori  
Venite a respirar aria più pura...  
Fatevi cor. ... cacciate la paura.

*Elis.* (*piange forte*)

*Mar.* Capisco: voi piangete  
Perchè lo sposo, e il padre  
Con poca cortesia v' hanno ammazzato,

Ma ormai che ci fareste ?  
Ci vuol pazienza, quel che è stato è stato.  
Pensate almen per voi : se mio marito,  
Che tornerà fra poco  
Vi ritrova sì mesta  
Potrebbe avere in testa,  
Per vedervi tornare in allegria,  
Di mandarvi a far loro compagnia ...  
Coraggio dunque, e senza complimenti  
Dite che vi bisogna

*Elis.* (*accenna col capo negativamente*)

*Mar.* Niente?... Meglio così ...  
Vado, e ritorno ... m' aspettate qui...

*Elis.* Che sperar mi resta omai  
Sulla terra oh ! stelle ingrato !  
Se lo Sposo m' involate,  
Mi rapite il genitor ?

Deh ! non più ... soffersi assai:  
Troppo cruda è la mia sorte  
Concedetemi la morte:  
Date fine al mio penar.

Se in cielo splendono  
Astri nemici  
E' vano il piangere  
Degl' infelici,  
E' vano attendere  
Da lor mercè.

Se vita implorano  
Gli ancide il fato:  
Se morir chieggono  
E' a lor negato.  
L' affanno un termine  
In lor non ha.

## SCENA IV.

*Marcella e detta, indi il Capitano di fuori*

*Mar.* ( *entrando* ) Ebben che risolvete ?  
Mi par che ce ne andiam di male in peggio  
Elisa mia  
Non mi par cortesia  
Il disprezzar così chi vi fa bene ,  
Chi vorrebbe addolcir le vostre pene.  
Venite meco , e un poco di ristoro  
Prendete ; o morirete d' appetito  
Pria che uccidervi possa mio Marito.

*Elis.* Ah !...

*Mar.* ( *accarezzandola* ) Dite sù... parlate...  
Guardatemi un pochino:  
Tanto brutta non è la mia figura ,  
Che v'abbia poi, per bacco, a far paura.

*Elis.* Oh Ciel !

*Mar.* ( *come sopra* ) Brava ... così ...  
Proseguite ... coraggio ...  
Fatevi ben volere  
E così mio marito

*Cap.* ( *di fuori* ) Ehi Cameriere !

*Mar.* Oh ! ciel ... chi mai sarà  
Presto sorgete ( *la prende con vio-*  
*leanza per il braccio* )

*Elis.* ( *guarda d' onde è venuta la voce* )

*Mar.* Venite meco , o ch' io  
Incomincio a trattarvi a modo mio. ( *la*  
*spinge dentro la scena e la segue* )

## SCENA V.

*Il Capitano e D. Saverio*

*Cap.* ( *entrando solo* )  
Ah ! respiro ! alla fine  
Un Castello si trova ! Un poco antico...  
Un poco smantellato ...  
Di mobili spogliato; ( *osservando in-*  
Ma per due Militari ( *torno*  
Bastan vin , pane , e letto ;  
Questo non mancherà. ( *andando verso*  
*la parte d' onde è entrato ed ascoltando* )  
Ma , via : cospetto !  
Mio caro Don Saverio  
Venite , o non venite ?...  
Ah ! i passi suoi lontani ancora io sento  
Don Saverio ? ( *chiamando* )

*Sav.* ( *di lontano , indi avvicinandosi* )

Un momento ....

Un momento .... Soccorso !... ad ogni  
Mi complimenta un sasso ! ( *passo*  
Misericordia !... Un rospo  
Fra le gambe mi balla il minuetto,  
Vedo due lanternoni ... ci scommetto  
Che gli occhi sono di un Rinoceronte.  
E se mi mangia ?

*Cap.* Presto.

*Sav.* Si faccia mangiar lei  
Io voglia non ne avrei. ( *entrando ed*  
Addio , testa ! ( *inciampando*

*Cap.* Sergente !

*Sav.* ( *facendo il saluto militare* ) Capitano !  
Caton lo scrisse : chi va pian, v'è sano,

Cap. Eccoci giunti.

Sav. ( *guardando ammirato* ) Bello !  
Questo è un quondam Castello !  
E' una sala di scherma !

Cap. Riposarci  
Qui potremo a bell' agio  
Dell' incommoda notte  
Che passammo nel bosco.

Sav. Altro che notte !  
Son tre dì che trotando , galoppando ,  
Sdruciolando, cascando e sbadigliando  
Si cammina ... cammina .. e non si sa  
Dove alfine si va. ( *accostandosi al cap.* )

Sappia... a quattr' occhi :  
Ho una fame sì fiera ;  
Che , se non pappo ... non arrivo a sera.

Cap. Ehi di casa.. Padrone ... Cameriere...  
Che il Diavolo vi porti  
Ma qui son tutti morti ,  
Nessun risponde ... accertarsi conviene  
Se alcun vi sia... cerchiam seguimi tu

Sav. Andate voi, che non ne posso più ( *s' abbandona e cade seduto in terra , il Capitano esce indi ritorna* )

Povero Don Saverio  
Chi te l' avesse detto  
Che dopo superati  
Tanti perigli in guerra  
Dopo d' esser campato dal cannone  
Ti vedresti costretto  
A morirvene ( *sbadiglia* ) oh ! ciel ! d' in-  
( *digestione* )  
Eppur tant' è ... se qui non vi è qualcuno

Che pietoso mi dia  
Da mangiar , non per uno ,  
Ma per tre , o quattro almeno ,  
Per me è bella e finita, io vengo meno

Sono un figlio della gloria  
Ho un coraggio da Leone ,  
Avrò nome nella Storia  
Forse più di Cicerone.

Petto a petto coi Nemici  
Ho pugnato in campo ardito ,  
Ma la fame . . . . . l' appetito  
Non ho core d' affrontar.

Cap. ( *tornando* ) Ho girato inutilmente  
Sopra , e sotto, in ogni lato:  
Non v' è anima vivente ,  
È un Castello abbandonato.  
Caro Amico, in queste mura  
Riposarci sol potremo ,  
Poi più tardi troveremo  
Come il ventre ristorar.

Sav. Come ! Come ! Voi scherzate ! !

Cap. Ve ne dò la mia parola ,

Sav. Zitto . . . nò . . . . Non lo giurate

Cap. A che giova il simular ?

Sav. Dunque ?

Cap. Dunque qui sediamo

E a vicenda i nostri casi ,  
In quest' ora che restiamo  
Ci potremo raccontar.

Sav. Bravo ! bravo incominciamo  
Sarò il primo a recitar.  
Nacqui in Napoli . . . . Saranno

Oramai cinquant' un anno  
Fù mio Padre un Negoziante ;  
Anzi meglio . . . Un Fabbricante.

Cap. Fabbricante ?

Sav. Singolare.

Cap. Di Merletti ?

Sav. Signor nò.

Cap. Di Stoviglie ?

Sav. Non mi pare.

Cap. D' Armi ?

Sav. Manco.

Cap. Nastri ?

Sav. Ohibò.

Cap. Ma di che ?

Sav. Di che ? corbelli !!

Fabbricava i Zolfanelli :  
Fanfaluche non vi conto ,  
E di specie sì eccellente ,  
Che i pirofori a confronto  
Non sarebbon buoni a niente.

Da piccino a Scuola andai ,

E venia più che Dottore

Ma lo studio tralasciai

Per la gloria , e per l' onore ;

Scelsi l' armi , fui soldato ,

E in trent' anni sotto l' armi

Di valor tai prove ho dato

Che, non dico per vantarmi ,

A quest' ora esser dovea

Colonnello , e forse più.

Cap. Bagattelle ! . . che mi dite !! . . .

Non credea , caro Sergente

Pria d' aver tai cose udite ,

Che voi foste sì valente ;

Ma la sorte ci ha traditi

Fuggitivi e vinti or siamo.

Non troviamo chi ci aiti

Da sfamarci non abbiamo ;

E due prodi son ridotti

Le storielle a raccontar.

Fù mia Patria

Bast. (di dentro) Passeggeri.

Cap. Una voce ! Chi sarà ?

Sav. Sarà l' oste che i bicchieri

In cucina sciacquerà.

Cap. Un s' appressa

Sav. ( verso la Scena ) Vi sbrigate

E' già un' ora che s' aspetta ;

Ho una fame maledetta . . . .

Cap. Brutta cera . . . chi sarà ?

## SCENA VI.

*Bastiano da vecchio Pastore e detti.*

Bast. Poco pan , e poche frutta ,

Passeggeri , io reco a voi ,

Ristoratevi , ma poi

Via fuggite per pietà.

Cento spiriti folletti

Hanno stanza in queste mura :

Morirete di paura.

Se restar vorrete quà.

Io vi lascio ( lascia il paniere a Saverio

e va per partire )

( Elisa getta furtivamente un biglietto

col quale palesa il tradimento, il Capitano lo raccoglie.

Sav. Come ! Come !

I Folletti . . . andiamo via . . . .

Cap. Vi ringrazio.

Sav. Ah Mamma mia ! . . .

Bast. Io vi lascio. ( parte )

Sav. Ei se n' andò.

Presto presto mangiamo un boccone  
Ripigliamo una dramma di fiato,  
Poi si fugga a galoppo serrato,  
Che già tutto mi sento tremar.

Cap. ( gli toglie di mani il panier e lo gitta )

Cap. Nò cospetto, che quegli è un briccone  
Per tradirci quel pan ci ha recato,  
Quivi è certo un veleno celato . . . .  
Non si mangia ; ma voglio restar.

Sav. Restar qui ? siete matto , o scherzate ?  
Di mangiar cangiar posso il pensiero ,  
Ma restare non resto davvero ,  
Che il Folletto paura mi fa.

Cap. ( trattenendolo ) Non si fugge .. l'acciaro  
snudate

Fate prova di core guerriero ;  
E se fosse qui l'Erebo intiero  
Il mio brando tremar lo farà.

( Snuda la spada , prende Saverio per un  
braccio , e lo trascina seco nell' interno  
del Castello )

## SCENA VII.

Altra Camera recondita del Castello  
ad uso di Cucina.

( Marcella sola , indi Elisa. )

Mar. Che farà l' infelice ? io non credea  
Di prender tanta parte al suo dolore . . .  
Ma sento oh Ciel ! che mi si spezza il core.

Rondinella pellegrina

Che passato ha il mar d'un volo  
Mentre a terra s'avvicina

Salutando il patrio suolo :  
Se nei lacci avvien , che resti

D'insidioso cacciator ,  
Desolata di funesti

Passa in preda del dolor.  
Prigioniera Rondinella

« Pellegrina più non è ,  
« Si lamenta in sua favella

« Dell' amante che perdè ;  
« Del novello suo Signore

« Sdegna i vezzi , e la pietà ;  
« Sogna in mezzo al suo dolore

« La perduta libertà.  
Solitaria in erma stanza

Più non spiega i vanni al ciel ;  
Altra speme non le avanza ,

Che il Signore suo crudel  
Lasso un giorno dei molesti

Pianti suoi , de' suoi sospir ;  
Più pietoso un fine appresti

Colla morte al suo martir.

« Ma or ora il mio Bastiano  
 « Di ritorno sarà . . . provar mi voglio  
 « Nuovamente a calmarla . . . .  
 « Ah ! si tenti di tutto per salvarla  
 ( *apre una porta* )  
 « Venite quà, figliuola,  
 « Venite a farmi un pò di compagnia.

*Elis.* « Oh ! Cielo !

*Mar.* « Sedete qui , fatevi core . . .

*Elis.* « Ahimè !  
 ( *siede poggiando la testa su d'una tavola* )

*Mar.* « Elisa mia,  
 Se durate così finisce male.  
 Via prendete un ristoro  
 ( *le porge un bicchiere* )

Fate a mio modo

*Elis.* « Ah ! non voglio morire,  
 Troppo fiero, o Marcella, è il mio martire.

*Mar.* Ma non sapete voi  
 Che il morir, figlia mia;  
 Come si dice, è l'ultima pazzia  
 Prendete sù . . . .

*Elis.* « Non posso . . . mi lasciate . . .

SCENA VIII.

*Bastiano, e dette.*

*Bast.* Non posso ! Ah bella mia . . . dunque  
 che parlate ?

*Elis.* Si , vendetta al cielo io chiedo  
 Contro un barbaro spietato,  
 Che ogni bene m'ha involato,  
 Che mi nega di morir . . .  
 Mai, me lassa . . . il cielo irato  
 Non dà fine al mio martir.

*Bast.* Signorina , vi concedo  
 Qualche sfogo al cor piagato ,  
 Ma vedervi in questo stato  
 Io non debbo più soffrir.  
 Se la vita v'ha nojato  
 Non l'avete che a ridir.

*Mar.* Figlia, calmati , o prevedo  
 Che s'accelera il tuo fato ,  
 Ti solleva ; del passato  
 Scorda il tristo sovvenir . . . .  
 Forse il cielo t'ha serbato  
 A più placido avvenir.

*Elis.* Nò, si muoja . . . .

*Bast.* « Insulti ancora  
 Vuoi morir . . . ebbene ( *per ferirla* )

*Mar.* « Ti frena  
 La risparmia : ( *ad Elisa* ) più serena  
 Deh ! ti mostra, per pietà.

*Elis.* ( *forte* ) Morte voglio . . . .

*Bast.* « Ebbene l'avrai ( *come sopra* )

## SCENA IX.

*Coro, e detti.*

*Coro* Ferma . . . ferma il braccio arresta  
 Una Donna come questa  
 Compassione non ti fa ? ( *lo trattengono* )

*Mar.* Bravi , bravissimi !  
 Voi lo frenate . . .  
 Di questa misera  
 Deh ! m'ajutate  
 Il pianto a tergere  
 Che vien dal cor :

*Bast.* Mi strazia l'anima  
 Il suo dolor.  
 Il braccio, o deboli,  
 Mi disarmate;  
 Voi la mia collera  
 Calmar tentate...  
 M'è forza cedere  
 Per vostro amor...  
 Ma ancora il turbine  
 Mi freme in cor.  
*Elis.* Crudi! lasciatelo  
 Non l'arrestate:  
 Per farmi vivere  
 Più mi straziate.  
 Chi chiede un termine  
 Al suo dolor,  
 E' sempre misera  
 O vive, o muor.  
*Coro* Ti calma, frenati,  
 Per nostro amor.  
 Ci strazia l'anima  
 Il suo dolor.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala nel Castello, come all' Atto Primo

*Bastiano e Coro*

*Bast.* « **Q**uei Militari ancor son nel Castello  
 « Fanno i gradassi, e par ch'abbiano in core  
 « Di farci un qualche scherzo... E' duopo  
 « Metterci tosto in guardia... (amici)  
 « Spaventarli convien... formiamo il piano:  
 « Concertiamoci, e stiamo cautelati  
 « Che l'abbiamo da far con due soldati.  
 Presto guardinghi e taciti,  
 Per non destar sospetto  
 Corriamo nella camera  
 Vicina al Trabocchetto  
 S'avanzeran gl' incauti,  
 E spenti giù cadranno  
 Senza poter resistere  
 Nel preparato inganno:  
 E se s'arretran pavidì  
 Su lor si piomberà  
 Andiam guardinghi e taciti  
 E tutto bene andrà.

*Partono in silenzio*

## SCENA SECONDA

*D. Saverio inseguito da Elisa  
che lo trattiene*

*Elis.* Non fuggir: t'arresta o stolto:  
D'una Donna invan paventi,  
Fissa gl'occhi sul mio volto,  
Presta fede a questi accenti;  
Se la vita a cuor ti stà.

*Sav.* Ah! folletta mia, scusate  
Non lo fo per complimento:  
Maschio o femmina, che siate,  
Se vi guardo mi spavento,  
E se restò io moro quà. *(per fuggire)*

*Elis.* Non ti lascio *(trattenendolo)*

*Sav.* Ahimè! ci sono

*Elis.* Perché tremi?

*Sav.* Ve l'ho detto

Compatitemi, folletto,  
Mi lasciate per pietà.

*Elis.* Torna in te stesso o stolido  
Sgombra il fatal timore:  
Io son di te più misera  
Rispetta il mio dolore,  
Conforto, aita porgimi,  
O perirai con me.

*Sav.* Tu vuoi sedurmi o perfida  
Folletta senza core ...  
Cessa ... ti prego ... lasciami  
Rispetta il mio tremore,  
O mi vedrai qui vittima  
Svenuta innanzi a te.

*Elis.* Potresti togliermi  
Da tante pene:  
Potresti rendermi  
L'amato bene,  
Se avessi oh barbaro  
In petto il cor...  
Ah! Vieni: seguimi *(afferrandolo)*  
Sgombra il timor.

*Sav.* Poco è uno spirito *(mirando de'mostri)*  
Vien suo fratello!  
Che terribilio!  
Perdo il cervello!  
Folletto, lasciami ... *(svincolandosi)*  
Calma il furor... *(afferratodi nuovo)*

Ahi! che mi soffoca • Ahi! che stò in dubbio  
Mi scoppia il cor • Se vivo ancor.

*Elis.* • Non temer sciagurato ...

« Una femmina son ... non mi ravvisi ?

*Sav.* « *(tremando)* Eh! capisco ... capisco ...

« Ma i Folletti, vedete ...

« Femmine, o maschi mi dan soggezione

« Mi capite? lasciatemi ...

*Elis.* « Non posso.

« Parlar ti debbo ... Oh! cielo!

« S'appressa alcuno... vien con me... fug-

*Sav.* Folletta mia, pietà! *(giamo)*

*Elis.* « Vieni *(lo trascina)*

*Sav.* « Ci siamo *(partono)*

## SCENA TERZA

*Capitano solo.*

*Cap.* La maggior parte omai  
Percorsa ho del Castello,  
Nè vidi alcun... miglior consiglio fora

Partir di quà . . . Poichè il valor nemico  
 Ci ha sconfitti sul campo  
 Alla mia Patria ritornar vogl' io  
 Ad abbracciar la suora, e il padre mio.

Cara Patria, io ti lasciai

De' miei dì nel primo fior  
 Quando ardito il piè drizzai  
 Nel sentiero dell' onor.

Ti chiamai più volte in vano  
 Cogl' accenti del mio cor . . .

Abbracciava ancor lontano

La Sorella, il genitor . . .

Talor stanco de' trofei

Rammentava il patrio amor

Ma i sospiri, i voti miei

Non udivi, Oh Patria allor!

Ma fra poco nel tuo seno

Avrà fine il mio dolor;

Cara Patria, suolo ameno

Riveder ti posso ancor! . . .

Si: si parta all' istante, ma degg' io

Pria cercar del Sergente; ei m' è fuggito

Di man là frà quell' ombre!

Povero Don Saverio

Ha un core da Coniglio:

Nò, non debbo lasciarlo in tal periglio.

Ma vien alcun . . . Sergente?

## SCENA QUARTA

*Don Saverio che esce carponè dalla parte  
 ove lo ha condotto Elisa, e detto*

*Sav.* Siete voi Capitano? *(sempre timoroso)*

*Cap.* Sì son' io . . . ma che fate  
 Perchè con quattro piedi camminate?

*Sav.* Vado così perchè . . .

Perchè . . . non sò che lù . . .

Ma su due piedi non mi reggo più *( Il  
 Capitano lo ajutà ad alzarsi in piedi,  
 deridendolo )*

Poi che pieno di sospetto

Frà quel bujo v' ho lasciato,

Uno spirito folletto

Mi s' è avanti presentato

Che di Donna coll' aspetto

Mi voleva trappolar.

Io gridai . . . cioè . . . volea

Ben gridar, ma . . . il credereste?

Fiato in corpo non avea

Manco più per respirar.

Per un braccio m' ha ghermito

Forte forte, stretto stretto

Detto m' ha d' avervi udito . . .

Ma non sò che m' abbia detto;

M' ero tanto sbigottito . . .

Mi pareva di sognar.

Poi m' ha chiesto il vostro nome . . .

Di Franval l' ho detto; ed esso

Mio fratello è a me d' appresso!!

Prese subito a gridar:

E mi diede un certo amplesso

Che mi volle a strangolar.

Cap. Mia Sorella !...

Sav. Eh ! che vi dite !!

E' un folletto in carne , ed ossa ...

Ho veduto Nani alati

Con le chiome di serpenti ,

Poi giganti insanguinati

Con un palmo e più di denti ,

E di Streghe gli urli e il pianto

M' assordava or tronco or fisso

Che pareva che per incanto

Tutto intero il cupo abisso

Per tenermi compagnia

Si mettesse a viaggiar.

Cap. Eh ! Via sciocco !

Sav. Andiamo via :

Non son cose da scherzar.

Cap. Mia Sorella !! proseguite ...

Che vi disse ? Dove stà ?

Sav. Và corri rapido

Mi disse poi :

Periglio orribile

Sovrasta a noi.

Qui frà i cannibali

Movete il piè.

Và , corri ... e supplice

Ai miei ginocchi ,

Fingea di piangere

Ma giù dagl' occhi

Non cadean lagrime

Ma fuoco.... Ahimè !!

E' un vero spirito; • Ora a svignarmela

Credete a me. • Vinco i Lacchè

{Fugge, lo segue il Capitano , e lo trascina

di nuovo sulla Scena )

Ma questa è prepotenza , e finalmente

Io nasco. . . . come nasco.

Cap. Io vò sapere

S' altro ti disse.

Sav. Io sono

• Debile di memoria , e quando tremo

Come una canna al vento ,

Neppure del mio nome mi rammento.

Cap. Parla ... narrami ... o ch' io... ( minac-

Sav. Con questa grazia (ciandolo

Mi fa ricordar tutto ... o quasi tutto.

Mi pare... e non mi pare... che mi disse

D' essere Elisa di Franval

Cap. Elisa !

Stelle ! Che fosse la Sorella mia ?

Sav. Al Folletto che costa una bugia ?

Non vi fidate.

Cap. E poi ?

Sav. Che jeri presa fu da certi urbani

Graziosi , cortesissimi assassini

Che dimandano sol : Pelle o Quattrini.

Che Padre e Sposo gli hanno spento.....

Cap. Basta

Vò cercar, . . . vò saper. . . !

Sav. Ho certi affari...

Torno in luoghi abitati. ( per partire )

Cap. ( Afferrandolo e snudando la spada )

Vieni meco.

Meco vieni. Alla fin sei Militare.

Sav. Militare le Zucche !

Io sono Militare di Retro guardia

Cap. Vieni o ti uccido ( minacciandolo )

Sav.

Ajuto !...

Vengo , vengo , sì vengo ... Padron mio  
Don Saverio... ti dò... l' ultimo addio.

( tremando partono )

## SCENA QUINTA

Durante un preludio di Musica Marziale si odono grida confuse , strascico di Catene , e due o tre colpi di arme da fuoco ; indi viene il Capitano in disordine ferito in una coscia , e disarmato della Spada.

*Capitano solo*

Cap. Empj! Son vivo ancor... per questa mano  
Due già spenti cadeste ,  
Altri feriti... Oh ! stelle !  
Ma se non era il caso  
Che mi fè sdrucciar , sarei perito  
Nel Trabocchetto. Ti ringrazio o cielo,  
La mia ferita è lieve ...  
Ma viene alcuno .. Oh ! cielo !  
La mia spada perdei... che far poss' io ?  
Fuggir ? Nò pria la morte... all' arte dun-  
Ricorrerò ... Si finga d' esser morto ( que  
Scampo non ho; questo è il miglior consi-  
Ciel pietoso m' aita in tal periglio. (glio  
( *Si getta in terra supino a traverso del*  
( *palco.*

## SCENA SESTA

*Elisa inseguita da Bastiano , e detto*

Bast. Dove corri sconsigliata ?

Elis. Voglio uscir da queste porte

Bast. Mal lo sperì sciagurata.

Elis. Dunque almen mi dai la morte

Bast. Nò . . Vivrai per tuo tormento

Vuò goder del tuo dolor.

Elis. Ciel dà fine al mio tormento

Troppo fiero è il mio dolor ( *volgendosi* )

Ciel che miro !!!

Bast. Ah spento sei  
Temerario !

Elis. Ah Fratel mio !

Bast. Tuo Fratello ! ! . . . sdegni miei

Non vi posso più frenar.

Elis. ( *Si getta sul Fratello abbracciandolo* )

Nell' affanno, nel dolore

Il mio cor si confortava ,

Che un sostegno mi restava ,

Sventurato Enrico, in te,

Ma tu pur sei spento , Oh Cielo !

La mia sorte è più funesta ,

Or la speme sol mi resta

Che il dolor m' ucciderà.

Bast. Donna iniqua , ben comprendo

Tu svelasti a lui l' inganno ,

Ma cagion di nuovo affanno

Per punirti il ciel ti diè.

Purgherà di te la terra

Non il duol , ma il ferro mio

E il morir dal braccio mio

Giacchè il chiedi ti verrà.

Mori . . . ( *vibrandogli un colpo* )

*Elis.* Oh ciel . . .

*Cap.* ( *s' alza d' improvviso e lo disarmo* ) Mò  
tu morrai )

Mostro vile

*Bast.* Son perduto

*Elis.* Ciel tu vivi !

*Bast.* Amici . . . ajuto . . . ( *mentre  
sta dibattendosi col Capitano che lo ha disarmato , e ferito* )

### SCENA SETTIMA

*Coro di Contadini armati d' Istrumenti  
Villarecci e detti, indi D. Saverio che trasci-  
na seco Marcella.*

*Coro* Quali grida? che si fa ( *correndo addosso  
a Bastiano e lo fermano* )

*Cap.* Questo mostro . . .

*Elis.* Sì m' ha ucciso

Sposo e Padre . . .

*Sav.* ( *trascinando Marcella* ) Nò cospetto ,  
O sù Donna , o sù folletto  
Non ti lascio , vieni quà

*Bast.* Ah ! Marcella

*Mar.* Siam traditi

*Cap.* Chi sei tu ?

*Mar.* Sua moglie

*Cap.* Oh ! sorte

Di mio padre e tuo consorte

L' ombra inulta non sarà

Trema ( *Minacciando Marcella* )

*Coro*

Ah ! ferma

*Mar.*

Deh ti placa

Vivon essi . . .

*Cap.*

iniqua menti

*Mar.* Queste chiavi ( *Mostra alcune chiavi* )

*Elis.* ( *con gioja e sorpresa* ) Quali accenti!

*Bast.* Cosa sveli ? ( *a Marcella* )

*Sav.*

Chi sarà ?

*Cap.* Vien dunque meco o perfida

Quel carcere m' addita

Voglio salvar quei miseri ,

Ma se non sono in vita

Sù lor t' ucciderò.

Per pochi istanti ancora

Tacete o sdegni miei

Vicina è forse l' ora

Che il fren vi scioglierò.

*Elis.* Ah ! tutte omai dimentico

Le già sofferte pene ;

Nò che non son più misera

Se coll' amato bene

Vivere ancor potrò.

I voti del mio core

Seconda il Ciel pietoso ;

Lo sposo , il genitore

Al sen mi stringerò.

*Sav.* Parmi svanito il turbine

Calmata la procella ;

In ciel comincia a splendere

Qualche serena stella ;

Più che temer non ho !

Ma non sò quando Oh ! Numi

Dopo digiun si fiero ,

Povero ventre mio  
Saziare ti potrò.

*Bast.* Perchè la sorte barbara,  
Che mi voleva spento,  
In vece d' uno strazio  
Sì orribile, sì lento  
Un fulmin non scagliò.  
Ma l' ora che mi resta  
Inutile non sia  
La gioja lor funesta  
Rendere ancor saprò. (*Si sbarazza dai  
Contadini e va contro Elisa minacciandola*)

*Elis.* Ah!

*Coro* (*accorrendo*) T'arresta.

*Cap.* Ed osi ancora?

*Coro* Sciagurato!

*Mar.* (*a Bastiano*) ferma... cedi...

Io mi prostro a vostri piedi (*ad Elisa*)  
La sua vita ad implorar,

*Cap.* Al carcer guidami  
Dal padre mio  
Lo sposo rendile  
E d' un obbligo  
Tanta perfidia  
Ricoprirò.

*Mar.* Vado... seguitemi (*sorgendo*)  
Pronta son' io ..  
Le vostre lagrime  
Terger desio,  
Lo sposo tenero  
Vi renderò.

*Elis.* Ai fieri palpiti  
Di questo petto

Potei resistere,  
Ma a tal diletto  
A tanto giubilo  
Regger non sò.

*Sav.* E' tale il giubilo  
Che provo anch' io,  
Che scordo i spiriti,  
E quasi obbligo  
Che nello stommaco  
Cibo non ho.  
*Bast.* Se l' empia uccidere  
Più non poss' io  
Terra spalancati  
Sotto il piè mio,  
E meco ingojati  
Chi m' ingannò.

*Elisa, Capitano, e D. Saverio a 3.*

Dopo un' alba così nera  
Chi sperare avrebbe osato  
Che sì puro in ciel tornato  
Fosse il Sole a scintillar.

*Bastiano, e Marcella a 2.*

Sorge un' alba così nera  
Veggio il sol così turbato  
Che mirar più non m' è dato  
Puro il sole a scintillar.

*Coro* Dopo un' alba così nera  
Che bel giorno è per te nato;  
Ad amore arride il fato;  
Vanne Elisa a giubilar.

Elisa, allegrati  
Che il genitor

Lo sposo tenero  
Vivono ancor.

*Elis.* Se fior che mesto cada  
Languente sullo stelo  
Benefica rugiada  
Scende a bagnar dal cielo  
Ritorna tosto a vivere ,  
Di pria più bello appar.

Così del mio dolore  
Si dissipò l' orrore ,  
Mi sembra di rinascere  
Ritorno a respirar.

*Tutti* E sembra di rinascere  
Ritorna a respirar.

*Elis.* Per voi fra gemiti ( *ai Contadini* )  
Io più non sono :  
Non son più misera  
Per vostro dono.  
Ritorno a vivere ( *ad Enrico* )  
Per tua mercè.

Più in Ciel non sfolgora  
Nemica stella ,  
Cessato è il fremito  
Della procella ,  
Di pace l' iride  
Spuntò per me.

*Coro* Inno di giubilo  
Cantiam con te  
Chè il nostro gaudio  
Minor non è.

FINE

Roma 19. Giugno 1840.

Se ne permette la Rappresentazione  
Per l' E<sup>mo</sup> Vicario  
Antonio Ruggieri Rev.

Roma li 22 Giugno 1840.

Si permette perciò che riguarda il politico  
per parte della Deputazione de' Pubbli-  
ci Spettacoli.

C. Cardelli Deputato.

Li 23 Giugno 1840.

Si permette la Rappresentazione  
Doria R. P.

---

Die 28 Junii 1840.

Imprimatur

Fr. A. M. Modena Ord. Præd. S. P. A. M. S.

Imprimatur

Ant. Piatti Patr. Antioch. Vicesg.

